Anno IV. N. 57 — Udine, Mercoledì-Giovedì 9-10 Marzo 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

IL PATRIZIATO ROMANO

AI PIEDI

DI SUA SANTITÀ LEONE XIII

Domenica mattina la Santità di N. S. riceveva in solenne udienza il Patriziato e la Nobiltà Romana, che aveva domandato quest'onore, affine di poter manifestare al Sommo Pontefice i sentimenti della profonda sua devozione ed obbedienza, e presentargli in pari tempo il rispettoso omaggio e le sincere sue felicitazioni per la fausta ricorrenza del terzo anniversario della sua incoronazione.

Il Santo Padre, cui facevano corona gli E.mi e R.mi sigg. Cardinali Sacconi, De Luca, Jacobini e Randi, oltre alla Sua Nobile Corte ed a parecchi membri dell'Episcopato, faceva ingresso sulle ore 11 3/4 nella Sala del Concistoro, dove era raccolta la nobile e numerosa adunanza. Avendo Sua Santità preso posto sul trono, si fece ai piedi del medesimo S. E. il signor principe Altieri, il quale diede lettura di un magnifico indirizzo, a cui il Santo Padre rispose col seguente discorso, del quale ci sembra inutile far rilevare la somma importanza.

E' quest'oggi che la parte più eletta della Nostra Roma tutta riunita si presenta a Noi per attestarci solennemente la sua devozione e il suo costante attaccamento alla Sede Apostolica, non ostante le contrarie vicende dei tempi e delle cose. E Noi, che già ne avevamo assai vivo il desiderio, vi vediamo con molta soddisfazione dell'animo Nostro qui raccolti, ed accogliamo con tutto il gradimento i sentimenti di figliale ossequio che Ella, sig. Principe, a nome del Patriziato Romano Ci ha espresso; sentimenti, che sono l'eco fedele di quelli che altre volte Ci venivano attestati da colui che, per la sua religiosa pietà e per la sua profonda e costante devozione alla S. Sede, fu come il modello del vero patrizio romano, e lasciò in tutti i buoni tanta memoria e desiderio di sè. Vi attestiamo di nuovo, come a figli prediletti, la Nostra particolare benevolenza; e desiderosi del vostro bene, facciamo i voti più sinceri ed ardenti, perchè si mantenga in tutti viva ed operosa la fede, perfetta la concordia nella carità, inviolabile la fedeltà al Vicario di Gesù Cristo.

Vero è che fu sempre dovunque celebrata la fede dei Romani, la quale fu per essi madre feconda di eroi, ispiratrice di opere grandi e salutari.

E' pur vero che le vostre più splendide glorie sono in gran parte legate con quelle della Chiesa e del Pontificato romano: dalle vostre famiglie uscirono Pontefici, Porporati, Prelati, Religiosi, uomini di grande rinomanza, che colle virtù, colla dottrina, col senno, con la mano illustrarono ad un tempo la Chiesa, la città natale, il proprio casato.

E' vero che anche in questi tristissimi tempi, nelle difficili prove cui sono sottoposti la Chiesa e il Romano Pontefice, voi avete continuato le nobili tradizioni dei vostri maggiori, dando al mondo un bello esempio di costanza e di fedeltà.

Ma purtroppo si vorrebbero rompere o indebolire i legami che vi stringono a Noi: purtroppo sono molteplici e potenti le arti che a tal fine si adoprano. La rivoluzione trionfante dispone di molti mezzi; la stessa forza del tempo e delle cose accresce grandemente il pericolo.

Noi abbiamo ferma fiducia che vi mostrerete sempre quali foste fin da principio: il passato ci assicura dell'avvenire. Ma fa d'uopo di grande virtù per resistere all'impetuosa corrente che incalza: è necessario animo forte e generoso per affrontare e sostenere quanto di avverso e spiacevole impone anche a voi la dolorosa condizione dei tempi: si richiede attività e fermezza per opporsi alle tendenze e ai propositi di coloro che contrastano a questa Roma i titoli più belli della sua vera grandezza, la Religione cattolica ed il Papato.

Al vostro cuore di cattolici e di patrizii romani deve essere ben doloroso, come lo è al Nostro di Pontefice e di Padre, scorgere i danni onde son sempre più minacciati la fede, la morale, il benessere di questo popolo; vedere sottratte alla vigilanza del Pontefice, trasformate, rese sterili o mal sicure, opere ed istituzioni già floridissime, cui sono legate care e gloriose memorie dell'una o dell'altra delle nobili vostre famiglie.

A questa vista s'infiammi il vostro coraggio, si desti più animosa la vostra virtù: coll'esempio, colla parola, coi mezzi di cui può ciascuno disporre, studiatevi di tener vivo in voi e negli altri lo spirito di fede e di vita cattolica: mantenetevi sempre più strettamente uniti a Noi e a questa Sede; dividete con Noi le prove, i dolori, le consolazioni.

Avrete compito con ciò uno dei vostri importantissimi doveri; avrete reso alla vostra Roma segnalatissimo servigio: e sarà questo un altro titolo che accrescerà splendore alle vostre famiglie, e farà passare ai posteri anche più glorioso il vostro nome.

Con questi sentimenti imploriamo su di voi e su tutte le vostre famiglie i copiosi doni del cielo, dei quali vogliamo vi sia pegno l'Apostolica Benedizione, che dall'intimo del cuore, con particolare affetto a tutti impartiamo.

L'*Osservatore Romano* soggiunge:

Quindi il Santo Padre degnavasi ammettere tutti gli illustri adunati al bacio del piede, e nuovamente confortatili colla Apostolica Benedizione, ritiravasi nei privati Suoi appartamenti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato le famiglie degli Aldobrandini, Altieri, Antici-Mattei, Bandini, Borghese, Chigi, Gabrielli Lancellotti, Massimo, Ruspoli, Sarsina, Sulmona, Bomarzo, Gallese, Grazioli, Salviati, Sora, Antici, Cavalletti, Lepri, Lorenzana, Marini, Paganico, Patrizi, Viguola, Vitelleschi, Antonelli, Carpegna, Della Porta, Moroni, Pianciani, Primoli, Scotti, Senni, Soderini ecc., ecc.

La obbedienza ai poteri costituiti

Luigi Veuillot pubblica sull'*Univers* il seguente articolo che se ha molta opportunità per la Francia non lascia di essere opportuno anche per noi:

I giornali repubblicani opportunisti, scrive Luigi Veuillot, hanno preso in grande amore il diritto divino. Il *XIX Siècle*, la *République Française*, il *Temps*, la *Paix*, il *Télégraphe*, il *Siecle*, il *Giornale des Debats*, e altri ancora, vanno esponendo che i cattolici devono sottomettersi senza mormorare alle volontà del governo sotto pena di disubbidire al Vangelo.

Fino dal passato anno questa idea ha cominciato a mostrarsi nelle loro colonne a proposito dei Decreti del 29 marzo; la condotta delle Congregazioni che osarono di resistere ai Decreti, le forni uno sviluppo; uno scritto di Mons. Guilbert, vescovo di Amicans, l'ha messa in voga, e vi è ancora. Invocando questo scritto, e la lettera pastorale di Mons. Bellot di Minières, questi giornali ci dicono in termini più o meno netti, che la loro repubblica, per noi almeno, dev'essere considerata di diritto divino. I giornali più devoti a Gambetta sono di quelli che più fanno conto di questo tema. Egli è evidente, che quella massa di grasso, appena si sarà posto sul seggio di Grevy, verrà essere riconosciuto come l'unto del Signore. L'ordinerà con un decreto, che Freycinet rientrato in grazia, controfirmerà.

Per sostenere questa pretensione, tutti questi rappresentanti dello scetticismo e dell'ateismo invocano volentieri alcuni testi, che mal comprendono, e che non si sono curati mal di comprender bene. Conviene, dicono essi, *rendere a Cesare quello che è di Cesare*, e rispettare l'insegnamento di S. Paolo: *Non vi è potere che non venga da Dio*. E poichè, dicono essi, ogni potere viene da Dio, e poichè noi siamo i padroni, chi ci resiste, resiste all'ordine stesso di Dio.

Bisogna farsi a intendere, e non tirare così a fretta dai testi conosciuti solo per averli sentiti annunciare di sì gravi conseguenze. In mancanza di teologi, e di commentatori autorevoli, il semplice buon senso basterebbe a far comprendere, che l'articolo 7, i decreti, l'espulsione dei religiosi, i colpi portati all'insegnamento cristiano, il disprezzo dei diritti della Chiesa, e la stessa negazione di Dio non sono opere divine.

È stato spesse volte abusato del testo di S. Paolo; ma forse non mai fino a questo punto. Non è solo l'indifferenza assoluta in materia politica che qui si intende di imporre ai cristiani, ma anche l'accettazione del male. Questi signori della stampa opportunista che per venire in aiuto dei persecutori, ci gridano di rendere a Cesare quello che a Cesare è dovuto, dimenticano troppo, che conviene innanzi tutto rendere a Dio quello che è di Dio, e che la regola suprema non solamente del religioso, del prete, di ogni cattolico, di ogni cuore diritto, di ogni nobile spirito è di obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Per la obbedienza a questa legge furono vinti i Cesari, e per questa obbedienza sarà vinta la Repubblica.

Questa grave questione è stata trattata con un'autorità particolare da uno dei più possenti ingegni di questo tempo, da Giacomo Balmes, che univa a molta scienza alti pensieri, dottrine sicure, un gran senso politico, e una devozione assoluta ai diritti della Chiesa. Tutto un capitolo del suo libro *Il protestantesimo paragonato col cattolicismo* è consacrato a trattare della *resistenza ai governi di fatto*.

Se i giornali che invocano il diritto divino a profitto della repubblica attuale, sapessero alzarsi alla intelligenza di queste pagine, imparerebbero forse, che si può, senza mancare agli insegnamenti di S. Paolo resistere al governo che chiude le nostre scuole, caccia i nostri religiosi, vuol fare dei nostri preti tanti soldati, e proclama per mezzo dei suoi organi più sonori, che la *Chiesa è l'inimico*. — Aspettando che questi dottori seguitino i nostri consigli, e cerchino di istruirsi, metteremo loro innanzi agli occhi le linee seguenti, che li aiuteranno a comprendere, che invocando il diritto divino a favore d'ignoranti e di facchini divenuti persecutori, forniscono materia a riso.

Balmes avendo posta questa questione: È egli permesso di resistere, anche colla forza, al potere stabilito? risponde così:

« Una certa dottrina vorrebbe che fosse dovuta obbedienza a un governo, per la ragione che esiste, considerando unicamente il fatto, e anche supponendo questo fatto *illegittimo*. Bisogna innanzi tutto stabilire la falsità di questa dottrina, la quale è contraria alla sana ragione, e non è mai stata insegnata dal cattolicismo. La Chiesa predicando l'obbedienza ai governi, parla di governi legittimi.

« Questa assurdità di dire, che un semplice fatto possa creare il diritto, non saprebbe far parte del dogma cattolico. Se fosse vero, che si dovesse obbedienza ad ogni governo stabilito, anche quando sarebbe illegittimo; se fosse vero, che non gli si potesse resistere, sarebbe egualmente vero, che il governo illegittimo avrebbe il diritto di comandare, e per conseguente il governo illegittimo si troverebbe legittimato dal solo fatto della sua esistenza. Allora tutte le usurpazioni sarebbero legittimate, le resistenze più eroiche dei popoli sarebbero condannate, ed il mondo sarebbe abbandonato al puro impero della forza. No, non è vera questa degradante dottrina che decide della legittimità dal risultato della usurpazione. »

Balmes stabilisce in seguito che il fatto semplice non crea il diritto nell'ordine privato, nè nell'ordine pubblico: che se venisse approvato un tal principio, le idee di ragione e di giustizia sparirebbero dal mondo, e sarebbe al punto di vista politico la più feconda semenza di usurpazione e di insurrezioni, perchè il dominio del vincitore, quale che egli si fosse, e qualunque cosa facesse, sarebbe sempre legittimo. E aggiunge:

« La Scrittura santa, diranno essi, ci ordina di obbedire alla potestà senza distinzione alcuna: dunque il cristiano non deve far distinzione, ma sottomettersi con rassegnazione ai poteri che trova stabiliti.

« Io vedo contro questa obbiezione le risposte seguenti tutte decisive: 1. la potestà illegittima non è potestà; l'idea di potestà implica l'idea di diritto, senza di che non vi ha che un potere fisico, la *forza*. Dunque quando la Santa Scrittura prescrive di obbedire alla potestà, essa parla di potestà legittime; 2. il testo sacro, spiegando il perchè dobbiamo sottometterci al potere civile, ci dice che questo è ordinato da Dio medesimo, che questo potere è *ministro* dello stesso Dio. L'usurpazione sarà se lo si vuole, un istrumento di Provvidenza, un *flagello di Dio*, come si chiamava Attila, ma sua ministra non mai; 3. la Santa Scrittura prescrive l'obbedienza ai sudditi riguardo al potere civile, alla stessa guisa che prescrive l'obbedienza agli schiavi riguardo ai loro padroni.

« Ora dunque di quali padroni si parla? Evidentemente di coloro che avevano dominio legittimo, tal quale allora intendevasi, conforme alla legislazione e ai costumi del tempo. Se non fosse così converrebbe dire che il sacro testo fa un dovere della sottomissione anche agli schiavi che si trovano ridotti in servitù per un abuso della *forza*. Portanto a quel modo che l'obbedienza riguardo ai padroni prescritta dai libri santi non priva del suo diritto lo schiavo ingiustamente ritenuto in servitù, al modo stesso l'obbedienza verso le autorità stabilite non deve essere intesa che di autorità legittime, o quando la prudenza la consiglia per evitare il disordine e lo scandalo. »

Noi potremmo citare anche altri commentatori autorevoli ma non lo faremo. E' egli dunque necessario di insistere ulteriormente per stabilire che vi sono poteri che Dio *raccomanda*, poteri che Dio permette, e per conseguenza poteri che la Chiesa approva e poteri che la Chiesa subisce? Noi comprendiamo che i rivoluzionari diventati padroni, vogliano mettere sulla stessa linea questi poteri differenti, ma la tradizione cattolica non lo permette nè lo permetterà giammai.

Se dalle questioni di principio noi passiamo alla situazione presente, che cosa vediamo mai? Un governo elettivo sottomesso a revisione, cioè a dire transitorio,

potendo con un semplice voto essere trasformato da repubblica a monarchia. Ecco per il diritto. Quanto al fatto questo governo è tra le mani d'uomini che rinnegando il loro battesimo, fanno professione di non essere cristiani. Non solamente essi non sono cristiani ma sono nemici e operano da nemici. Bisogna citare forse una volta di più le loro parole, richiamare alla memoria i loro atti, enumerare i loro disegni? A che servirebbe? Chi dunque ignora che quei medesimi di loro che parlano di pacificazione religiosa vivono di odio verso la Chiesa e vogliono una società senza Dio?

In tali condizioni questi padroni di un giorno possono domandare a noi cattolici che non cospiriamo, la misura di sottomissione dovuta ai poteri di fatto. Ma che noi vediamo in costoro quei poteri dei quali parla l'Apostolo, che noi accettiamo i loro atti, che noi facciamo onore alle loro persone, oh! questo non sarà giammai.

I disegni di Bismarck, il Reichstag
E I CATTOLICI

Torna in campo la voce che i negoziati tra il Vaticano e il governo di Berlino proseguono con isperanza di buon successo. Lo voglia Iddio. Ognuno ricorderà, che non una ma cento volte i giornali liberaloschi con quell'aria di trionfatori che si arrogano, parlando della questione religiosa in Prussia, hanno cantato la canzone, che Bismarck non andrà a Canossa, e che la stampa cattolica ha risposto, che verrà tempo, e non si farà guari aspettare, in cui il Cancelliere sentirà il bisogno di dare alla Chiesa cattolica in Prussia quella libertà che le è necessaria e dovuta. Ora questo bisogno pare veramente che sia venuto.

Per quanto il Cancelliere faccia buon mercato di tutto e di tutti, per quanto egli sia sempre pronto a sacrificare i suoi colleghi, se li trova non abbastanza arrendevoli al suo volere, e ad abbandonare nell'impotenza questo o quel partito del Parlamento, per quanto insomma egli senta e dica, *lo Stato son io*, pure vi hanno momenti, nei quali la più volgare prudenza comanda di tenere in conto di una forza da rispettarsi un partito qual è il cattolico, di diciassette milioni di uomini.

Da tutto quello che il Cancelliere ha detto al Reichstag due cose potrebbero dedursi, che egli oggi avversa il partito liberale, e che va preparando quanto è necessario per le più prossime elezioni. Il Reichstag pare condannato a morire forse in questo stesso mese. Si dirà che a Bismarck poco può importare degli elementi dei quali si comporrà il nuovo Reichstag, essendo uso di farli piegare a volontà, ma non è così degli altri ministri, e a lui stesso non può essere del tutto indifferente. Perchè data una Camera decisamente a lui contraria, e in maggioranza composta di uomini di proposito, potrebbe accadere che si trovasse nella impossibilità di far adottare quei disegni di leggi che a lui stanno sommamente a cuore e dai quali si ripromette un ottimo ordinamento dell'impero. Vero è che può ricorrere in questo caso allo scioglimento del Reichstag, ma oltrecchè gli elettori potrebbero rimandargli deputati anche più avversi, il tempo che andrebbe perduto sarebbe tutto a danno dell'impero, che dovrebbe ancora aspettare i buoni effetti degli ordinamenti bismarchiani. Qualunque cosa si dica, è dunque ragionevole il credere che in fine non può essere indifferente a Bismarck la composizione del nuovo Reichstag.

E rincalza l'argomento una qualche considerazione intorno ai suoi disegni principali di leggi. Si dà per certo, che le riforme le quali saranno proposte dal Cancelliere al nuovo Reichstag saranno specialmente tre; riforma tributaria, riforma del lavoro, e riforma della condizione degli operai. A priori si può ammettere, che le idee che seguirà Bismarck in queste riforme non tutte riceveranno l'approvazione dei liberali, e molto meno dei deputati socialisti. Quindi non gli può essere indifferente la composizione del nuovo Reichstag. Ora, se Bismarck non si studiasse di tirare a sè i cattolici, che tanto possono contribuire a dare al Reichstag una deputazione di ordine e conservatrice, non potrebbe accadere, che i cattolici tanto offesi nella loro religione si unissero nell'ordine politico con gli estremi e non divenissero cagione della nomina di deputati supremamente ostili alle idee del Cancelliere?

Fra i probabili Bismarck deve porre anche questo, e però acquista sempre più valore la voce, che se Bismarck non andrà del tutto a Canossa, darà una mano amica ai cattolici. E siccome questi non istaranno contenti a promesse del Cancelliere, domanderanno di vedere i fatti, e però si fa sempre più probabile, che questa volta i negoziati riescano, e presto, a buon fine.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica l'informazione seguente intorno ai negoziati tra la Germania e la S. Sede:

« La notizia per noi data dei negoziati con la Santa Sede si conferma. I giornali del centro smentiscono naturalmente queste voci, ma con molta circospezione.

« Dicesi nei circoli bene informati, che trattasi di tornar sopra a uno dei punti più controversi del Kulturkampf, cioè, sopra la notificazione obbligatoria dei Vescovi. Il governo spera di accordarsi sopra ciò col Vaticano.

« I diplomatici pontifici sapranno profittare dell'occasione, perchè mai non si è dato momento più favorevole per il centro.

« Il Cancelliere è giunto a convincersi che gli è impossibile di ottenere una maggioranza conservatrice liberale; che la fortuna dei nazionali-liberali diminuisca ogni giorno più; che il paese piega sempre maggiormente verso i partiti avanzati. Il momento psicologico è venuto.

« Il Cancelliere ha bisogno del centro per la sua riforma fiscale, pel monopolio del tabacco. Il governo farà dunque concessioni e forse presenterà in una sessione supplementare un disegno di legge politico-religioso al Landtag per regolare e limitare la notificazione obbligatoria. »

IL TERREMOTO DI CASAMICCIOLA

Le notizie che giungono da Casamicciola sono sempre più gravi e rattristanti. A ogni ora che passa, scrive il *Pungolo* di Napoli, si palesa una nuova sventura, si scoprono nuove vittime, si constatano nuovi danni — e in fondo a tutto rimane il quadro straziante di un paese rigoglioso di vita e pieno di liete promesse pel suo avvenire, distrutto per due terzi, gettato nella costernazione, danneggiato per molti anni nella sua prosperità economica.

Diamo gli ultimi ragguagli del terribile disastro.

Le contrade Mennella e Purgatorio sono *completamente distrutte*.

I morti ascendono certamente a più di duecento.

Due donne furono estratte vive, ieri, nelle ore pomeridiane, dalle macerie. *Una morì* come vide l'aria; l'altra miracolosamente è salva; solo ha riportata una frattura al braccio destro.

Un altro gruppo di cadaveri, una donna con un bambino, fu scoverto ieri. La donna si chiamava Maddalena Mennella, cantiniera, molto danarosa. Il bambino che aveva fra le braccia era suo nipote. Nella cantina fu trovato un gran deposito di vini intatto e la somma di sei mila lire in biglietti e monete.

Una donna, rimasta in un camerino, stranamente incolume, sopra rovine minaccianti, si fece scovrire agitando un fazzoletto.

Il salvataggio era pericolosissimo. Si rischiarono sopra due scale il tenente colonnello del Genio cav. Parodi e il signor Ciro Pernice. Salvarono la donna, la trasportarono in piazza sulle loro spalle. Era divenuta completamente afona, quasi folle. Impressione indescrivibile!

Un dispaccio da Napoli in data di ieri reca:

Nella notte scorsa fu sentita a Lacco Ameno un'altra scossa.

Spavento generale negli abitanti che urlando e piangendo si precipitarono fuori alla campagna.

Parecchie case sono crollate.

I feriti di Casamicciola ascendono a 150; sono curati nell'Ospedale di Monte Misericordia dal dottore Oliviero.

Credesi che il numero dei cadaveri ascenda a 200.

Il prof. Palmieri nell'Accademia Pontoniana e in una lettera al *Pungolo* di questa città ripete che non si tratta di terremoto vulcanico, ma bensì periferico, prodotto dalle acque termali.

Le sottoscrizioni aumentano.

Il re mandò 10 mila lire.

Il comitato della stampa ha fatto distribuire 8 mila chilogrammi di pane.

Si mandano a Casamicciola legna, lenzuola e fiacce.

Ciascuna notizia che arriva dall'isola, accresce il numero dei morti.

Un dispaccio da Roma alla *Vedetta* dice:

Le notizie pervenute al Governo intorno al disastro di Casamicciola sono molto più gravi di quello che risulta dai telegrammi della *Stefani* e dai giornali.

Spaventa moltissimo e tiene in grande apprensione il continuo ripetersi dei forti boati sotterranei che fanno temere qualche altra sciagura.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 8 marzo.

Il ministro Baccarini presenta un disegno di legge diretto a modificare gli stanziamenti stabiliti dalla legge 1879 sulle ferrovie complementari.

Si discute poscia la legge per il concorso dello Stato nelle spese delle opere edilizie della città di Roma. Il Presidente del Consiglio fa istanza che la discussione abbia luogo sopra il progetto ministeriale.

Nicotera dichiara la Commissione non dissentire, ma ciononostante star ferma nel progetto da essa formulato.

Sella, relatore, dà anzitutto ragguaglio di parecchie petizioni concernenti la legge in questione, ad alcuna delle quali crede soddisfi appunto il progetto della Commissione. A questa legge si riferisce altresì un'interrogazione di Giavagnoli, concernente la concessione di una derivazione di acqua dall'Aniene che si svolgerà quando si discuterà l'articolo primo.

Sanguinetti Adolfo desidera anzitutto di rimuovere ogni dubbio a cui le sue parole potrebbero dar luogo, di preconcetta opposizione a chi intende promuovere in ogni maniera la prosperità della città di Roma. Ciò premesso, dice che il disegno di legge proposto dipartesi da un concetto che egli non può ammettere nello stato e nelle opere edilizie da intraprendersi dalle principali città d'Italia e segnatamente dalla Capitale.

Rammenta quante agevolezze siano già state accordate al Municipio di Roma in varie circostanze. Passa a disamina le opere edilizie delle quali si propone la costruzione. Roma, a suo avviso, non trovasi in condizione da dovere far gravare il suo ingrandimento ed ornamento sopra gli altri Comuni del Regno sottoposti a balzelli più che non sia ella stessa; Roma ha risorse maggiori di tutte le altre città d'Italia, e con maggiore severità di amministrazione e maggiore economia nelle sue spese può e deve fare da sè. L'oratore si riposa.

Sono intanto presentati alcuni disegni di legge, fra i quali uno per la spesa occorrente pel Congresso geologico internazionale, che sarà tenuto a Bologna nel 1881.

Sanguinetti continuando, espone le condizioni dei Municipii italiani, paragonandole a quelle di Roma. Dichiara che voterà contro la legge quando il Ministero ne faccia quistione di Gabinetto, perchè, a suo credere, si traduce in aggravio delle classi povere.

Ruspoli Emanuele premette che Roma non chiede nulla a chicchessia e può e intende mantenersi sempre in istato da non istendere la mano. Ma soggiunge che Roma, per necessità imposte da avvenimenti fortunati di cui essa pure fu lietissima, e per l'esecuzione di atti che ne derivarono, ebbe l'obbligo di sollevarsi all'altezza di Capitale d'una grande nazione, incontrando spese superiori di molto alle proprie forze. Viene enumerando le opere intraprese fin qui ed in gran parte compiute. Dippiù non si poteva nè si può da lei esigere.

A ciò *aggiungasi che dal 1870 in poi* non solamente le furono addossate spese nuove obbligatorie, togliendole ad un tempo parecchi cespiti di reddito, ma fu altresì indotta a concorrere a spese per opere esclusivamente governative.

Chiede quindi ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Riforma elettorale.

Si assicura che i membri della Commissione per l'esame del progetto di riforma elettorale, riunendosi venerdì, dichiareranno *d'aver letta la relazione che accompagna* il progetto stesso. Essa è divisa in 73 capitoli, e constata che attuando il disegno di legge gli elettori sarebbero un milione e 950 mila, dei quali 10 mila sono avvocati, 18,000 medici, 8,000 ingegneri, 60,000 laureati, 28,000 esercenti professioni legali e sanitarie, 25 mila agenti di cambio, 36,000 membri di ordini equestri, 450,000 consiglieri comunali, 3,000 consiglieri provinciali, 18,000 conciliatori, 48,000 impiegati dello Stato, 50,000 pensionati, 13,000 decorati della medaglia al valor militare, 36,000 professori e maestri.

Gli altri appartengono alla categoria del censo e della capacità.

I tiri a segno.

Il progetto di legge presentato lunedì alla Camera dall'on. Depretis sui tiri a segno, istituisce in ogni capoluogo di provincia una direzione superiore, della quale sono chiamati *a far parte il prefetto, il sindaco* e il comandante del distretto.

Ogni società di tiro elegge un Consiglio di presidenza, di cui dovrà far parte un ufficiale dell'esercito. I ruoli dei tiri a segno sono di tre specie. Il primo è riservato agli studenti; il secondo agli ascritti alla milizia mobile, il terzo libero a tutti.

Le spese del tiro a segno vanno a carico del governo, delle provincie e dei comuni. L'istituzione dei tiri a segno è coordinata a quella delle scuole dell'esercito.

Notizie diverse

Il *Diritto* afferma che il ritardo frapposto nei lavori delle corazzate *Italia* e *Lepanto* è derivato dall'on. Brin.

— Giovedì e venerdì si riunirà la Giunta d'inchiesta agraria per esaminare i 31 verbali delle sedute tenute dalla Commissione a tutto dicembre 1880.

— L'asta tenutasi ieri per l'affitto delle miniere dell'Elba fu dichiarata deserta, perchè le tre offerte che si ebbero furono inferiori alla cifra di L. 3,60 per ogni tonnellata di minerale, segnata nella scheda del ministro. L'asta si rinnoverà dopo un mese.

— Leggiamo nel *Fracassa*:

Cinquemila domande furono presentate da sottufficiali delle campagne 1848-49 per godere del beneficio della legge 4 dicembre 1879. Sopra tremila già fu deciso; il rimanente richiederà ancora circa un anno di lavoro.

— Il governo francese acconsentì di lasciar effettuare gratuitamente l'apposizione del proprio bollo fiscale sui nuovi titoli di Consolidato italiano a cui darà luogo il cambio decennale della nostra Rendita.

— Si assicura che l'on. Milon, malgrado gli alti e bassi nelle condizioni della sua salute, non potrà assolutamente occuparsi di affari.

L'on. Acton che ha l'*interim* della guerra non vuole assumere responsabilità nelle principali questioni che sono allo studio.

L'onor. Pelloux segretario generale, alla sua volta non vuole per delicatezza occuparsi di cose che spettano al Ministro, per cui si fa sempre più urgente la necessità di dare all'on. Milon un successore.

Questa necessità è dimostrata anche dal fatto che l'on. Magliani, a quanto si assicura ha rifiutato al Ministro della guerra i *fondi che erano stati domandati per richiamare sotto le armi per trenta giorni una* delle categorie in congedo.

ITALIA

Padova — Sabato 6 corrente, per mandato del giudice istruttore di Civitavecchia veniva arrestato in Este il conservatore delle ipoteche, certo Carnaghi, romano.

Egli era già sospeso dall'ufficio da alcuni giorni perchè anche in Este come in Civitavecchia, ove già prima il Carnaghi esercitava l'ufficio di Conservatore, eransi scoperti gravissimi abusi d'ufficio nell'azienda ipotecaria, mentre egli riceveva i denari per le iscrizioni, rilasciava le bollette e poi non eseguiva molte volte l'iscrizioni medesime.

Il danno dei privati finora in Este scoperto è di circa L. 9,000, ma quello dell'erario sembra debba ascendere a somma assai rilevante.

Finora il Carnaghi trovasi nelle carceri del Tribunale di Este, ove fu già sottoposto ad esame pei fatti di colà.

Il Carnaghi era Conservatore in Este da poco più di un anno; ha numerosa famiglia e viveva con lusso smodato.

Verona — Nella corte del palazzo Miniscalchi a Verona è stato rinvenuto alla profondità di due metri e mezzo un antico pavimento di mosaico formato, a quanto sembra, da pietruzze di cava veronese, del quale fu fatto dono al civico museo, cui vennero inoltre regalati con altri oggetti tre notevoli frammenti di un grande vaso di marmo bianco a venatura rossa, trovati nella stessa escavazione.

Napoli — Il generale senatore Nunziante di cui ieri abbiamo annunziata la morte avvenuta a Vomero, presso Napoli, era entrato da giovinetto nell'esercito napoletano e giunse ben presto ai primi onori della milizia mercè lo specialissimo favore onde onoravalo il re Ferdinando II, suo legittimo Sovrano. Nel momento in cui la rivoluzione metteva a repentaglio la esistenza del reame e della Dinastia delle Due Sicilie, il generale Nunziante, abbandonò il suo giovine re Francesco II ed *emigrò in Piemonte*.

Entrato nell'esercito italiano, nel 1866, comandante una divisione del corpo d'esercito Cialdini, diresse l'attacco di Borgoforte sul Po, e se ne impadronì soltanto dopo che gli austriaci l'ebbero sgombrato. Colpito tempo indietro da alienazione mentale, fu messo al riposo.

ESTERO

Germania

I giornali ufficiosi mettono in dubbio la notizia dello scioglimento del Reichstag ma persone bene informate assicurano che il governo intende di scioglierlo nel caso in cui venisse respinto il progetto d'assicurazione per gli operai sul quale il Parlamento si deve pronunciare prima di Pasqua.

— Oltre che per i vicariati capitolari di Paderborn ed Osnabruk si sta anche trattando per il vescovado di Fulda.

Troviamo nella *Germania* del 4 corrente che l'Italia ha ordinato all'Officina Krupp di Essen la fabbrica di *quattrocento* cannoni d'assedio, che dovranno essere ultimati colla più grande sollecitudine.

Dalla stessa Officina la Rumenia riceverà fra breve 100 cannoni completi da campagna, la Grecia 700 pezzi d'artiglieria coi relativi carriagi; la Svezia 50 pezzi e l'Olanda 120.

Giammai l'attività della fabbrica fu così febbrile come in questo momento. Si lavora giorno e notte, l'arsenale ha dovuto essere ingrandito ed aumentato il personale.

Svizzera

Il giorno 3 ebbe luogo l'operazione del trasporto definitivo del Governo da Locarno a Bellinzona, diventata capitale permanente del Canton Ticino.

Asia

I giornali di Hong Kong parlano di un gran movimento dei Laos in Cochincina verso il cristianesimo. Alcuni Missionari sono arrivati sul luogo e molti altri vi andranno, giacchè si aspetta che un gran numero di persone entrerà nella Chiesa Cattolica.

Grecia

Gli ultimi dati ufficiali sulla forza dell'esercito greco, per gli effetti del decreto 8 gennaio 1881, sono i seguenti: regge il ministero della guerra e la direzione dello stato maggiore generale il colonnello Mavromikali. L'esercito si compone di 3 divisioni, comandate dai generali Stutzo, Petmezas e Sapunzaki.

La fanteria conta 31 battaglioni di linea e 9 di cacciatori con un totale di 57,825 uomini. La cavalleria ha 15 squadroni formati in 3 reggimenti con 2487 uomini. L'artiglieria è di 4 reggimenti con 16 batterie e 96 cannoni. La truppa del genio conta 4000 uomini. L'insieme dell'esercito compresi i non combattenti e 5342 gendarmi, ammonta a 82,077 uomini, 6484 cavalli e 7100 muli.

L'ultimo decreto sulla guardia nazionale concerne una organizzazione d'elementi sussidiari all'esercito combattente per un totale di oltre 113,993 uomini.»

Inghilterra

La *Gazzetta di Dublino* contiene i proclami del Lord Luogotenente per le contee designate e le formule dei mandati d'arresto. Il proclama dice così: Per il Lord Luogotenente ed il consiglio privato d'Irlanda, ed in virtù dell'Atto fatto e votato nel 44° anno del regno di S. M. la regina Vittoria, intitolato « Atto per la miglior tutela delle persone e delle facoltà che esso ci dà specifichiamo che la parte dell'Irlanda qui menzionata, vale a dire la Contea di Clare sarà fino da questo giorno 5 marzo 1881 un distretto prescritto dai provvedimenti e dal significato di detto Atto. Dato dal castello di Dublino 4 marzo 1881.»

— La *Gazzetta* contiene, come schedula due forme di mandati; uno di essi dichiara a nome del Lord Luogotenente ed in virtù dell'atto che le persone ragionevolmente sospettate di avere dal 30 settembre 1880 in poi commesso come principale o complice un delitto di alto tradimento o fellonia sieno in virtù del mandato arrestate in qualunque parte d'Irlanda e tenute in carcere finchè rimanga in vigore la detta legge, ammeno che non sieno prima poste in libertà o giudicate dietro ordine del Lord Luogotenente.

Il secondo mandato riguarda l'arresto nel distretto prescritto di coloro i quali con atti di violenza o di intimidazione disturbano la legge e l'ordine pubblico.

DIARIO SACRO

Giovedì 10 Marzo

Ss. Quaranta martiri

Cose di Casa e Varietà

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato permanente.

Il Comitato Permanente per l'Opera dei Congressi Cattolici in Italia dirama ai Comitati Diocesani la seguente Circolare:

Signor Presidente,

Il Comitato Permanente si è costituito in Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto, ed invita tutti i Comitati Regionali e Diocesani a fare altrettanto, tranne il caso che nel luogo di residenza di cotesto Comitato sia già formato un Comitato speciale a questo scopo.

Il Comitato si varrà della cooperazione di tutti i Comitati parrocchiali e dei cattolici di buona volontà per sollecitare la raccolta a domicilio.

Domani le trasmetteremo copia degli stampati adottati per la raccolta in Bologna.

Voglia intanto la S. V. intimare d'urgenza un'adunanza del suo Comitato.

Bologna, li 7 marzo 1881.

Pel Comitato Permanente
G. ACQUADERNI Cons. Deleg.

Il Comitato Diocesano di Udine non crede di aggiungere molte parole per raccomandare ai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di prestarsi sollecitamente a raccogliere offerte per questo caritatevole scopo, essendochè col soccorrere gli sventurati si allontanano i flagelli del Cielo e si acquista un titolo per esser sussidiati nel caso di disastri.

Le offerte verranno trasmesse alla direzione del *Cittadino Italiano* che le pubblicherà e quindi le trasmetterà al Comitato di Bologna.

Il Comitato diocesano offre it. L. 25.

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Don Sante Presacco da Castelfranco Ven. offre L. 2.

Cappellano e popolo di Pioverno L. 3,90.

Bollettino della Questura.

Il 28 febbraio p. p. in Ragogna in un podere di certo A. A. vennero recise n. 22 piante di gelso arrecando un danno di lire 100.

— In S. Giorgio il 3 corr. la contadina M. M. affetta da pellagra dava fine ai suoi giorni gettandosi in un gorgo.

Avviso di concorso. Il Ministro segretario di stato pei lavori pubblici.

Visto il regolamento approvato col regio decreto 10 gennaio 1875, N. 2333:

Decreta

Art. 1. E' aperto il concorso, per titoli, a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del genio civile.

Art. 2. Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 30 aprile 1881, la loro domanda al prefetto della provincia in cui hanno domicilio.

Coloro, che, addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono, nel termine stesso, far pervenire al prefetto la loro domanda per mezzo del capo d'ufficio dal quale dipendono.

Art. 3. Gli aspiranti ai posti di misuratore volontario debbono nella istanza esporre cronologicamente la loro autobiografia, indicando gli istituti presso i quali percorsero la carriera scolastica, la pratica fatta e presso quali uffici od esercenti, i lavori ai quali sono stati applicati ed i servizi militari e civili prestati allo Stato.

Con la domanda debbono i concorrenti presentare:

a) la prova di essere cittadini dello stato e di non avere oltrepassato il 28° anno di età;

Sono ammessi però a concorrere fino ai 35 anni coloro che avessero prestato servizi militari per 12 anni e quelli che si trovano, senza interruzione, da 5 anni addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello stato.

b) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sulla leva;

c) il certificato di moralità, e lo specchietto di non aver subito condanna giudiziaria e di non essere sotto processo penale;

d) il certificato medico legalizzato della robustezza costituzionale fisica;

e) il diploma d'ingegnere o la patente di misuratore, o di geometra, o di un grado a questo corrispondente, secondo l'ordinamento delle diverse Università o delle istituzioni tecniche, civili e militari, governative o pareggiate del regno.

Può tener luogo di questi documenti il certificato di idoneità pei posti di misuratore assistente, ottenuto nei precedenti concorsi.

I concorrenti possono aggiungere:

f) gli attestati speciali degli esami che avessero sostenuti presso istituti pubblici;

g) i documenti comprovanti i servizi prestati.

h) memorie, disegni, progetti purchè siavi l'attestazione dei direttori delle scuole o del capo d'ufficio, che sono opera di chi li presenta.

Nelle domande deve essere indicato con esattezza il domicilio del concorrente, per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 4. I signori prefetti, riconosciuta la regolarità delle domande, le trasmetteranno separatamente entro il 15 maggio p. v. al segretario generale del ministero dei lavori pubblici, informando sulla moralità e sull'attitudine fisica dei concorrenti.

Art. 5. Pervenute tutte le domande coi richiesti documenti, il Ministero le sottoporrà alla Commissione che deve classificare in ordine di merito i concorrenti, a termini dell'articolo 33 del regolamento su citato.

Roma, 3 marzo 1881.

Il Ministro.
A. BACCARINI

Giurisprudenza. La Cassazione di Napoli ha sentenziato essere tenuto il demanio alla garanzia per evizione verso il compratore di beni demaniali, quando sul fondo venduto sussistano pesi e servitù dei quali nè nella perizia, nè nell'elenco, nè nel capitolato speciale siasi tenuta ragione e fatto alcun cenno.

Prezzi fatti sul mercato di Udine li 8 Marzo 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	11	50		12	50
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

La disgrazia di Scranton. Sull'orribile disgrazia occorsa in Scranton nella Pensilvania, già da noi accennata nelle ultime notizie di Venerdì, un dispaccio del *Times* ha i seguenti particolari:

L'orfanotrofio di S. Patrizio a Scranton prese fuoco la notte scorsa. Le suore di carità avevano sotto la loro sorveglianza 40 ragazzi minori di 12 anni che stavano rinchiusi nei dormitori quando scoppiò il fuoco. Una suora aprì il dormitorio delle bambine, liberandone così 28, che scapparono tutte, ma mentre andava ad aprire il dormitorio dei bambini, un estraneo le sbarrò il passo, dicendo che c'era pericolo ad inoltrarsi e che tutti i ragazzi erano fuggiti. Quando poi i pompieri, fracassato l'uscio entrarono nella stanza, trovarono 17 ragazzi morti soffocati dal fumo. Due soli erano stati toccati dal fuoco.

ULTIME NOTIZIE

Si telegrafa da Parigi:

L'arrestato Gabriel, partito da Nizza con l'areonauta Jovis, il pubblicista Alioth, ed il sottotenente Vivier, ebbero a soffrire molte peripezie.

Caduti in mare furono poi salvati presso Monaco da una nave italiana.

— In alcuni villaggi di Corsica, in occasione dell'elezione dei consiglieri dipartimentali, avvennero gravi risse. Vi furono tre morti.

— Telegrafano da Giannina:

E' stata istituita una Commissione per organizzare il servizio degli ospedali militari.

— Si ha da Trieste 8:

Continuano le spedizioni di materiali di guerra per la Grecia.

Ieri partì un altro vapore con trecento cavalli.

— Telegrafano da Berlino:

Il principe di Bismarck assumerebbe l'interim degli interni.

— L'imperatore regalò al conte Eulemburg una prebenda, cui è annessa la rendita di quattro mila talleri.

Si parla molto della seconda lettera di Moltke; si trova in essa molto originale l'idea di far ricadere sui popoli l'accusa di provocare le guerre.

— Telegrafano da Ragusa:

La Lega di Prisrendi si prepara ad agire. La Lega di Scutari venne ricostituita.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che fissa il 18 marzo la emissione del prestito d'un miliardo al 3 per cento ammortizzabile all'83.25.

Parigi 8 — Il godimento della rendita emessa al 17 marzo decorrerà fino al 16 aprile, il minimum della sottoscrizione sarà 15 franchi di rendita, i sottoscrittori verseranno immediatamente il 16.65 per 3 franchi di rendita. I versamenti seguenti sono fissati il 16 aprile, luglio, ottobre e gennaio venturi.

Vienna 8 — In seguito al dominante scirocco crescono le acque del Danubio.

Praga 8 — Il movimento generale dei ghiacci della Moldava produsse dei parziali allagamenti, senza però cagionare alcun danno.

Budapest 8 — Il *Pester Journal* afferma che la legge sul matrimonio civile obbligatorio trova degli oppositori nei circoli altolocati e che la Corte non sarà per acconsentire che in Ungheria abbiano vigore delle istituzioni più liberali che non siano quelle della Cisleitania.

Berlino 8 — L'Imperatore nel congedare il ministro dimissionario conte Eulemburg gli conferì la prebenda capitolare del duomo di Brandeburgo avente la dotazione di 4000 talleri.

Parigi 8 — La Camera prese in considerazione il progetto pel traforo del Sempione.

Costantinopoli 8 — Jeri i delegati turchi domandarono agli ambasciatori quali garanzie, oltre le morali, daranno le Potenze che la Grecia accetterà il tracciato stabilito dopo i negoziati.

Parigi 9 — Jeri alla Camera il Ministro dichiarò che il Governo non ammette la presa in considerazione della proposta circa il Sempione, perchè essa non mira a verun progetto speciale. Il Governo desidera che la questione sia oggetto di esame serio.

Il Senato approvò il diritto di 6 franchi sui vini.

Il Ministero accettò la cifra per avere un maggior margine, quando si faranno i negoziati pei trattati di commercio. Quindi approvossi il diritto di 30 franchi sugli alcool.

Ferry dichiarò alla Commissione per lo scrutinio di lista che il Governo non interverrebbe alla discussione.

Londra 9 — Jeri nella Camera dei Comuni Hartington confermò che un emissario di Ayoub è giunto a Candahar, e fu ricevuto cortesemente, ma ricusò di spiegare l'indole della missione.

Gladstone disse che il Governo è intenzionato di presentare un progetto di riforme agrarie più presto che sarà possibile. (Applausi).

Si riprende poi la discussione del progetto di disarmo dell'Irlanda.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 8 marzo

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 91,— a L. 91,15
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 88,83 a L. 88.98
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,38
Bancanotte austriache da . 218,50 a 219,—
Fiorini austr. d'argento da 2,18,50 a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.35 a L. 20,38
Bancanote austriache da . . 218,50 a 219.—

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5.—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 8 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 .	91,25
Pezzi da 20 lire . . .	20,30
Prestito Nazionale 1866	—,
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni,	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane . . .	462,—
„ Lombardo Venete .	—,—

Parigi 8 marzo

Rendita francese 3 0[0 .	85,80
„ „ 5 0[0 .	120,97
„ italiana 5 0[0 .	89,75
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane	138,—
Cambio su Londra a vista	25,32,—
„ sull' Italia	1.1[8
Consolidati Inglesi . .	99.7[16
Spagnolo.	— —
Turca.	13,22

Vienna 8 marzo

Mobiliare.	288,60
Lombarde.	107,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	814,—
Napoleoni d'oro . . .	9,29,1[2
Cambio su Parigi . . .	46.30
„ su Londra . . .	117,55
Rend. austriaca in argento	76 80
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.3	751.6	751.8
Umidità relativa	94	95	97
Stato del Cielo	coperto	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente.	1.9	2.0	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	8.3	9.5	8.3

Temperatura massima 10.4 — „ minima 5.7 | Temperatura minima all'aperto . . . . —3.4